

Misure di Prevenzione della Corruzione e
della Fondazione Security and Rights in CyberSpace – SERICS
ai sensi della l.190/2012 e linee guida ANAC e PNA

Autore/Approvatore:	Data prima redazione:	Visto del DPO e/o del soggetto verificatore:
Autore/Approvatore:	Data revisione:	Motivo della revisione: Visto del DPO e/o del soggetto verificatore:

1. QUADRO NORMATIVO E OBBLIGHI IN CAPO ALLE FONDAZIONI DI DIRITTO PRIVATO

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto per le Amministrazioni Pubbliche centrali e locali, nonché per gli enti di diritto privato riconducibili nell’alveo della Pubblica Amministrazione, l’obbligo di adottare una serie di misure di contrasto ai fenomeni corruttivi. La L. 190/2012 ha anche revisionato la disciplina della “trasparenza” – intesa come uno degli strumenti finalizzati a supportare l’intero sistema normativo in materia – e i relativi oneri in capo alle amministrazioni pubbliche e agli enti di diritto privato controllati o partecipati dalla Pubblica Amministrazione;

Con il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, oggi denominato *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, il Governo, in attuazione di una delega contenuta nella legge n. 190/2012, ha sistematizzato i principali obblighi di pubblicazione previsti dal legislatore;

Con successivo D. Lgs. 97/2016 denominato *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* sono stati individuati espressamente i destinatari della normativa mediante l’inserimento dell’art. 2 bis nel D. Lgs. 33/2013. La nuova norma ora menziona espressamente, tra gli altri, le Fondazioni quali soggetti dotati di obblighi in materia di trasparenza, prevedendo anche le condizioni di applicabilità della citata normativa mediante l’individuazione di due distinte categorie di soggetti;

La categoria di soggetti di cui all’art. 2 bis comma 3) fa riferimento *“alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”*, ovvero ad Enti aventi unicamente numerosi rapporti con la P.A. e, come tali, assoggettati a un regime meno invasivo ed incidente rispetto alla categoria precedente. Per tali soggetti il legislatore, ai fini dell’applicabilità della normativa, prevede la sussistenza alternativa dei seguenti requisiti: esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore di P.A., gestione di servizi pubblici, e che la Fondazione Serics si ritiene ricompresa in essa categoria;

Stante l’inquadramento della Fondazione tra gli enti ex comma 3 art. 2 bis D. Lgs. 33/2013, non è prevista, a carico della stessa, la formalizzazione obbligatoria della nomina del *“Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza”* né, anche alla luce della Determinazione ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017 recante *“Nuove Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, essa è destinataria di tutte le misure previste dalla normativa in materia di Prevenzione della Corruzione e di Trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e relativi decreti delegati;

Le predette Linee Guida prevedono per gli enti di cui al comma 3, art. 2 bis D. Lgs. 33/2013 la stipula di protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione in relazione all’attività di pubblico interesse svolta e ulteriormente calibrati e specificati anche in base alla eventuale tipologia di poteri (di vigilanza, di regolazione, di controllo sull’attività) che l’amministrazione esercita;

Il PNA 2019 (adottato con Delibera 1064 del 13 novembre 2019) al paragrafo 1.2 della Parte V – Prevenzione della corruzione e trasparenza negli enti di diritto privato e con la Delibera n. 1134/2017 l’Autorità ha ritenuto di interpretare estensivamente il riferimento ai soggetti di diritto privato contenuto al co. 3, a prescindere dalla partecipazione pubblica al capitale. I soggetti cui si applica la

normativa sulla trasparenza sono le associazioni, le fondazioni e altri enti interamente privati – anche in forma societaria – non partecipati dalle pubbliche amministrazioni, che abbiano un bilancio superiore a 500.000 euro e che svolgano attività di pubblico interesse. Il profilo relativo alle caratteristiche dimensionali prescinde dunque dalla provenienza di risorse pubbliche. Per i soggetti individuati all'art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013 non è prevista l'adozione del PTCP e di altre misure di prevenzione della corruzione.

2. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente Regolamento, che si inserisce nel contesto generale della disciplina in materia di protezione dei dati personali, ha la finalità di preservare la riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati e delle informazioni a tutela della dignità delle persone fisiche, delle libertà fondamentali e del valore del capitale intellettuale della Fondazione Serics, nonché quello di assicurare un uso corretto delle risorse informatiche e telematiche messe a disposizione dalla Fondazione medesima a tutela della sicurezza del trattamento dei dati per le persone fisiche.

3. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

a) Sistema di controllo interno

Il sistema di controllo interno coinvolge tanto coloro ai quali sono attribuiti ruoli di progettazione e attuazione dei controlli quanto coloro che hanno compiti di supervisione e monitoraggio dell'efficacia ed effettiva applicazione degli stessi.

In particolare, il ruolo di progettazione e attuazione dei controlli compete al Consiglio di Amministrazione, all'Organo di Controllo, al Presidente e al Direttore/Project manager (con incarico di Responsabile per la Prevenzione della Corruzione/RPC) in quanto i primi responsabili della gestione delle attività della Fondazione; all'Organo di Controllo spettano inoltre compiti di supervisione e controllo dell'osservanza da parte della Fondazione delle norme contenute nel presente protocollo e nelle leggi vigenti, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

b) Modello di organizzazione, gestione e controllo

La Fondazione ha adottato il Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 recante “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*”, in un'ottica di prevenzione dei reati nelle condotte realizzate dai destinatari del Modello coinvolti nello svolgimento di attività cosiddette “sensibili” disimpegnate da Fondazione Serics.

c) Utilizzo delle risorse pubbliche

Con riferimento all'utilizzo di denaro pubblico, in aggiunta all'adozione delle regole di comportamento, la Fondazione ha adottato specifiche procedure interne (elaborate sulla base di principi di controllo quali verificabilità, tracciabilità, coerenza e congruità di ogni operazione, separazione di funzioni, assenza di poteri illimitati, poteri e responsabilità chiaramente definiti e conosciuti, poteri di firma coerenti con le responsabilità organizzative nonché sui riferimenti normativi) e misure di controllo finalizzate a presidiare il processo di ottenimento ed utilizzo dei fondi pubblici (italiani e comunitari) percepiti dalla stessa.

d) Competenze settoriali

Al fine di prevenire rischi di corruzione in capo a soggetti che potrebbero cercare di tenere proficui e vantaggi personali in forza dei propri poteri gestionali e delle conoscenze delle procedure interne, la

Fondazione ha adottato misure preventive, compatibilmente con le esigenze e le dimensioni organizzative d'impresa.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina dell'Ing. Luca Romanelli, già Program Research Manager, quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC), pur non avendone obbligo in considerazione del quadro normativo applicabile alle Fondazioni di diritto privato, e con i compiti di: riferire periodicamente al CdA; vigilare sul rispetto delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013, in ottemperanza alle Linee guida ANAC in materia; promuovere ed effettuare incontri periodici con l'OdV al fine di coordinare le rispettive attività (ad es. azioni di miglioramento sul sistema dei controlli, attività di verifica e monitoraggio, ecc.); segnalare al CdA e/o al Direttore e/o all'OdV le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza; controllare e garantire la regolare attuazione dell'accesso civico in base di quanto stabilito dalla normativa vigente.

4. SEGNALAZIONI E TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA GLI ILLECITI (“WHISTLEBLOWING”)

La Fondazione ha adottato una procedura di Whistleblowing, unitamente a due distinte informative da sottoporsi ai segnalanti, interni ed esterni, ed ai segnalati, attraverso il canale interno o esterno, tramite Anac (raggiungibile al seguente link: <https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing>)

esterno (ANAC);

La Fondazione chiede a tutto il personale dipendente, ai collaboratori, ai fornitori ed ai volontari di segnalare eventuali commissioni di atti in palese contrasto con le linee di condotta dettate dalla Fondazione e da cui emerga - in base alle proprie conoscenze - l'alta probabilità che si sia verificato un fatto illecito come considerato dalla normativa applicabile.

Nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001 la Fondazione ha previsto di strutturare un sistema di segnalazioni in linea con le modifiche normative apportate allo stesso decreto dalla Legge 30 novembre 2017, n. 179 in materia di whistleblowing, recante 'Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato a cui si rimanda.

Al riguardo il Titolare si avvale del seguente canale di segnalazione pec

5. TRASPARENZA

Per quanto concerne gli obblighi di trasparenza, la Fondazione ha dotato il proprio sito istituzionale di un'informativa privacy e di una ulteriore sull'utilizzo dei cookie.

Parimenti ha dedicato una porzione di esso sito, denominata “Amministrazione Trasparente”, alla pubblicazione dei regolamenti, della presente procedura, dello Statuto, della procedura dell'esercizio dei diritti da parte degli interessati in termini di privacy.

Ai sensi delle Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, per l'attuazione delle disposizioni dettate in tema di trasparenza, il d.lgs. 33/2013 prevede l'applicazione della medesima disciplina dettata per le società soltanto partecipate e, in ogni caso, “limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”.

6. ATTESTAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Ai sensi della normativa vigente, sono tenuti all'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione gli organismi o i soggetti individuati per lo svolgimento delle medesime funzioni attribuite all'OIV esistente nelle pubbliche amministrazioni, anche nelle associazioni, fondazioni e altri enti di diritto privato di cui all'art. 2-bis, co. 3, secondo periodo del d.lgs. 33/2013 che hanno un bilancio superiore ai 500.000 euro e che svolgono funzioni amministrative, erogano servizi pubblici, svolgono attività di produzione di beni e servizi a favore di pubbliche amministrazioni. Gli obblighi oggetto di attestazione sono periodicamente individuati dall'ANAC.

All'interno della Fondazione, tale soggetto è ravvisato nel Direttore/Project manager, il quale, pertanto, coordinandosi con il responsabile della comunicazione dei dati ed il responsabile del caricamento dei dati, provvederà alle scadenze previste dall'ANAC ad eseguire l'attività di attestazione.

7. ACCESSO CIVICO

L'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 prevede il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati la cui pubblicazione non sia stata effettuata, o dati ulteriori rispetto a quelli pubblicati. In qualità di soggetto indicato al comma 3 dell'art. 2 bis del decreto trasparenza, tale accesso si applica nei confronti della Fondazione limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea ed è, comunque, soggetto ai limiti ed esclusioni indicati agli artt. 5, 5bis e 5-ter del D. Lgs. 33/2013.

Accesso civico semplice

Le richieste di accesso civico semplice riguardano l'accesso a dati, documenti o informazioni soggetti ad obbligo di pubblicazione, come sopra richiamati. In tal senso, la Fondazione si attiene a quanto definito dall'ANAC con delibera n. 1134/2017 (e relativo allegato).

Accesso civico generalizzato

Le richieste di accesso civico generalizzato riguardano l'accesso a dati, documenti o informazioni ulteriori rispetto a quelli già pubblicati, tuttavia sempre limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea.

Le richieste di accesso civico semplice e generalizzato possono essere presentate via mail con destinatario il Direttore/Project manager o Dirigente e/o del Responsabile della Fondazione, ai seguenti recapiti:

Il modulo deve essere compilato con l'indicazione precisa dei dati non pubblicati ai sensi della normativa in materia di trasparenza a cui si richiede l'accesso, ovvero dei dati ulteriori rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione a cui si richiede di accedere. È necessario precisare in modo dettagliato e chiaro le tipologie di dati e informazioni richieste ovvero, in caso di atti e documenti, la tipologia degli atti, gli estremi e le date di riferimento e quanto altro utile per individuare quanto viene richiesto. Il modulo compilato deve essere sottoscritto con firma autografa, scannerizzato e deve essere allegata copia documento di identità. La Fondazione, entro trenta giorni dalla richiesta— ove ne sussista il presupposto giuridico — pubblica sul sito web istituzionale il documento, l'informazione o il dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica a quest'ultimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Nel caso di ritardi, omissioni o assenza di risposte, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo nella figura del Presidente, utilizzando i medesimi recapiti.

Per quanto riguarda la procedura di accesso civico generalizzato, la Fondazione si attiene alle disposizioni indicate nello stesso art. 5 ed a quelle delle Linee guida ANAC FOIA (delibera 1309 / 2016).

8. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTI

Il presente documento è soggetto a rivisitazione complessiva periodica, in relazione ad aggiornamenti normativi che assumano rilevanza per la Fondazione, fermo restando che eventuali modificazioni dell'attività o dell'organizzazione, rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza, andranno tempestivamente recepiti.